

Il governo vuole svuotare i ghetti: «Contro schiavisti e clandestini»

Conte e Salvini a Foggia dopo la morte di 16 braccianti. Il Pd: la legge c'è, basta applicarla

La vicenda

● Ieri il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Interno Matteo Salvini sono stati a Foggia all'indomani dell'incidente che ha provocato la morte di 12 braccianti agricoli stranieri. Salvini ha presieduto nel pomeriggio un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

● Nell'incidente avvenuto lunedì 6 agosto, dodici migranti sono morti a seguito dello scontro tra il furgone a bordo del quale rientravano dal lavoro nei campi e un tir. In tutto le persone a bordo del furgoncino erano 14 anche se il mezzo era omologato per trasportarne al massimo 8

● Un altro incidente dalla dinamica simile si era verificato pochi giorni prima, sabato 4 agosto, e aveva provocato la morte di altri quattro braccianti agricoli stranieri: lungo la strada provinciale che collega Ascoli Satriano con Castelluccio dei Sauri, il furgone sul quale viaggiavano era finito contro un autotreno carico di pomodori

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA «Sfruttamento», per Giuseppe Conte. «Mafia», per Matteo Salvini. Sia il presidente del Consiglio che il vicepremier — entrambi ieri a Foggia dopo la morte di 16 braccianti agricoli stranieri in due incidenti stradali in 48 ore — non usano mezzi termini. Il caporalato, evidentemente, è chiamato per quello che è. Sfumature diverse nelle definizioni, ma anche nelle modalità con cui la piaga dei campi va combattuta. Il punto di partenza è lo stesso,

per entrambi: la legge contro il caporalato, la numero 199 del 2016, che però per il premier Conte va «integrata» e per il suo vice Salvini «può e deve essere aggiornata». Almeno, non va cancellata, come una Tav o un Tap.

Ma all'opposizione non basta, forse perché non è chiaro in che direzione debbano andare i cambiamenti: «La legge che abbiamo fatto — spiega il segretario del Pd, Maurizio Martina, primo firmatario della normativa e anch'egli ieri a Foggia — non va cambiata, va applicata. Gli strumenti

per la repressione ci sono, quelli per la prevenzione vanno rafforzati subito: priorità assoluta va data a trasporti legali e sicuri, alloggi e giusti compensi». E anche questo sarebbe un cambiamento, vista la situazione attuale. Proprio le modalità di trasporto, del resto, saranno al centro degli interventi annunciati dal governo che punta, come ha sottolineato Conte all'uscita dalla prefettura di Foggia, a «rafforzare i controlli», ma soprattutto a «incentivare gli imprenditori con meccanismi» premiali che li portino a

«rinunciare a un pezzo di lucro per favorire condizioni lavorative nel rispetto della dignità». Al termine del comitato per l'ordine e la sicurezza, Salvini ha invece annunciato che «si proverà ad aumentare l'organico sia della Procura di Foggia, che sta lavorando su un territorio sconfinato, sia quello delle forze dell'ordine», ma la missione più urgente «è sgomberare i ghetti» e usare «tutte le armi legalmente concesse» per la lotta allo schiavismo, allo sfruttamento e alla immigrazione clandestina. In questo gli da-

L'incidente
Il furgone sul quale viaggiavano i migranti, distrutto dopo lo scontro con un Tir. Sono 12 i braccianti che hanno perso la vita: in un altro incidente, sabato, c'erano state 4 vittime (foto Afp)

rà una mano il collega vicepremier Luigi Di Maio, che ha annunciato «un concorso straordinario per gli ispettori del lavoro». E in provincia di Foggia le cose da fare sono tante: secondo la Uila Puglia, su 27 mila imprese agricole solo 80 sono iscritte alla rete agricola di qualità.

Per ora si sono mossi i migranti: ieri sera hanno sfilato per le vie del centro di Foggia urlando in corteo «basta uccidere la nostra gente». Oggi lo faranno i sindacati.

M. Bor.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Giuseppe Alberto Falci

ROMA Ministro Gian Marco Centinaio, il bilancio degli incidenti nel Foggiano è di sedici braccianti morti nel giro di 48 ore. E così si torna a parlare di caporalato. Qual è la sua posizione?

«Non voglio vivere in un Paese dove esiste ancora la schiavitù. Quindi da oggi farò tutto il possibile per bloccare questa piaga. Non lo dico solo da ministro, ma da cittadino».

I numeri sono impietosi: il business del lavoro irregolare e del caporalato è stimato in 4,8 miliardi di euro. I braccianti sono ostaggio di caporali per tre euro l'ora. Quali saranno le future mosse del governo?

«Questa è una partita che sta gestendo direttamente Matteo (Salvini, ndr). Proprio in queste ore è lì per rendersi conto della situazione e per studiare le possibili soluzioni. Spero che il ministro dell'Interno intraprenda delle azioni più dure di controllo e repressione in quelle zone».

Anche lei andrà a Foggia dopo le visite del premier Conte e del ministro Salvini?

«Mi fido di Matteo. Le dico con tutta onestà che non adoro le passerelle. Ci andrò invece quando ci sarà meno attenzione mediatica».

Il procuratore della Repubblica Ludovico Vaccaro afferma: «Per i braccianti non c'era posto in ospedale».

«È tutta una filiera: dalla dignità nella salute alla dignità nel posto di lavoro, nei mezzi di trasporto. Lì non c'è lo Stato e non c'è la legalità. E non c'è quest'ultima anche nel momento in cui faccio lavorare persone che sono irregolari nel nostro Paese».

Ce l'ha con i migranti?
«Noi non abbiamo bisogno di schiavi».

Il vicepremier Luigi Di Maio invoca un concorso



430 Mila
Le persone coinvolte nel fenomeno del caporalato, 132 mila delle quali definite «fortemente vulnerabili»

4,8 Miliardi
Il valore annuo stimato, in euro, del business del lavoro irregolare e del caporalato quanto l'export ortofrutticolo

«Servono più controlli Ma se c'è il caporalato sono responsabili anche gli imprenditori»

Il ministro dell'Agricoltura: «Ritorno alla legalità»



I controlli Rafforzare i controlli e applicare la legge, sia per la dignità del lavoro che per l'immagine del Paese

per gli ispettori del lavoro. Può essere una soluzione?

«Sono dell'idea che sia fondamentale tutto quello che serve per fare maggiori controlli. Se si mettono più forze di polizia, più ispettori e si applica la legge, io sono un ministro felice. Sia per la dignità dei lavoratori sia per l'immagine che il nostro Paese dà all'estero. Le faccio un esempio».

Prego.

«In Australia una nota marca fa una campagna mediatica contro i prodotti italiani perché utilizzano gli schiavi per la raccolta dei pomodori».

Qualche mese fa Salvini aveva criticato la legge sul caporalato con queste parole: «Invece di semplificare, complica». Si trova d'accordo?

«Noi non l'abbiamo votata perché ci sembrava il classico

Chi è



● Gian Marco Centinaio è ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del governo Conte dal giugno 2018. Laureato in Scienze Politiche, senatore della Lega dal 2013, è stato vicesindaco e assessore alla Cultura a Pavia

spottono del governo. Ci dava quell'impressione. Vorrei adesso capire se questa legge consente alle aziende di operare contro il caporalato».

Quali sono i punti deboli della legge?

«Non ne trovo. Ed è per questo che voglio confrontarmi con chi la legge la subisce sulla propria pelle. In sintesi direi che c'è poca applicazione da parte delle aziende e poca iniziativa nel farla rispettare».

Quindi la colpa è anche degli imprenditori?

«Secondo me hanno una responsabilità. Nel Foggiano, ad esempio, su 31 mila aziende solo 7 mila aderiscono al Rea, che è il registro delle aziende agricole che hanno sottoscritto la legge sul caporalato. Perché tutte le altre non lo fanno? Perché la legge non va bene? Perché si servono del caporalato?».

È un fenomeno che riguarda solo il Sud o anche il Nord?

«Sta arrivando anche al Centro-nord. Ma la ricetta è una soltanto: più Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA